**ESERCITAZIONI LABORATORIO REDAZIONE TESTI 2016/2017**

**1) coesione**

**Nel testo le frasi in corsivo sono state spostate, così da alterare la coesione testuale. Prova a riscriverle in modo corretto.**

 Il bambino, per imparare a conoscere il mondo, ha due vie: una è quella che si chiama apprendimento per ostensione, *nel senso che il piccolo chiede e la mamma gliene mostra uno che cosa sia un cane* (è poi un fatto miracoloso che al bambino sia mostrato un *bassotto e sappia definire come levriero anche un cane il giorno dopo –* magari esagerando per addizione e annoverando *tra i cani che gli capita davanti anche la prima pecora,* ma difficilmente per sottrazione, non riconoscendo un cane come un cane). *Non è la definizione il secondo modo,*  del tipo “il cane è un mammifero dei placentalia, carnivoro, fissipede e canide” (immaginiamoci cosa se ne fa il bambino di questa definizione peraltro tassonomicamente corretta), ma dovrebbe essere in qualche modo una storia: “*Ti ricordi quel giorno che siamo andati e c’era una bestia così e così nel giardino della nonna*”.

In effetti il bambino non chiede *un cane o un albero cosa siano*.Di solito prima li vede e poi qualcuno gli spiega che si chiamano così e così.Ma è a quel punto che sorgono i perché.

(da Umberto Eco, “La bustina di Minerva”, *L’espresso*, 16 febbraio 2005).

**2) punteggiatura**

**Leggi il testo e ripristina la punteggiatura dove necessario (8 virgole, 5 punti, 2 due punti). Ricorda le maiuscole, e di inserire gli accenti e gli apostrofi dove necessario.**

ricca di tranquilli canali e di parchi fioriti stoccolma non da l’impressione di una citta attiva e importante capitale di un grande paese e centro industriale l’attenzione della pubblica amministrazione e degli abitanti per la tutela di un alta qualita dello ambiente urbano e evidente gli edifici le strade i mezzi pubblici i parchi sono belli e ben curati la citta svedese e anche uno dei centri culturali piu importanti di europa capitale della svezia fin dal tardo medioevo stoccolma e una citta di aspetto pero essenzialmente moderno ha una popolazione di 758000 abitanti che diventano oltre 1684000 se si considera l insieme della agglomerazione urbana non pochi in un paese che non arriva a 9 milioni di cittadini e comunque abbastanza da farne la citta piu popolosa e piu attiva della penisola scandinava

**Stabilisci se in ciascuna delle seguenti frasi l’uso della punteggiatura è corretto o errato (4 frasi corrette):**

1. È importante, che ci sia la collaborazione di tutti.
2. Era entrato qualcuno, senza che noi ce ne accorgessimo.
3. Penso anch’io, che quella di quest’estate, sia stata una bella vacanza.
4. Ti ho scritto, sia un sms sia un’email, ma non mi hai risposto.
5. Cesare, comandante delle legioni, detta il segnale di battaglia.
6. Ho già studiato. Storia, ma non ancora Scienze.
7. Mio padre, è andato in pensione un mese fa.
8. Il medico, visita i pazienti, l’infermiera, compila le cartelle.
9. Maurizio, è andato a fare un giro in città.
10. Maurizio, vengo con te a fare un giro in città.
11. Ero stato io, l’unico ad accorgersi dell’inganno.
12. Fammi uno squillo, appena arrivi a casa.

**La virgola**

**In questo testo sono state tolte tutte le virgole (ce n’erano nove): inseriscile di nuovo.** **Poi verifica le tue scelte con il testo originale a fine capitolo.**

A causa di una virgola la notte tra il 9 e il 10 ottobre del 2009 circa sei milioni di correntisti con Poste Italiane hanno visto i loro conti prosciugati di colpo. Una lezione estrema di grammatica: la più efficace della storia della lingua italiana per spiegare quanto l’uso improprio di un segno interpuntivo – in questo caso l’omissione – possa creare danni. A volte perfino irreparabili come è capitato al monaco Martino: quello che per un punto messo al posto sbagliato perse la cappa secondo la storia che racconteremo più avanti della carriera talare stroncata e poi immortalata nel famoso proverbio. Si tratta certo di casi clamorosi ma sbagliare la punteggiatura specie in tempi in cui la scrittura è diventata uno strumento importante di comunicazione quotidiana può generare fraintendimenti fastidiosi: un danno anche solo affettivo per chiunque ci tenga a essere capito dal prossimo. (Francesca Serafini, *Questo è il punto,* Laterza, 2014).

**La virgola e gli incisi. Individua gli incisi e chiudili con le virgole.**

 • Il termine “assoluto” dal latino *absolutus* ovvero “sciolto da” ogni costrizione esterna indica la volontà dei sovrani di esercitare il proprio potere senza alcuna limitazione.

• Nel Seicento la Spagna dopo il lungo periodo di potenza e splendore artistico e culturale detto *siglo de oro* attraversa una fase di ristagno delle attività produttive e del commercio.

• I pittori Pontormo e Rosso Fiorentino da sempre accomunati dall’essere protagonisti del Manierismo sono esposti per la prima volta insieme nell’esposizione in corso a Palazzo Strozzi.

• La geografia è l’occhio della storia. Questo motto che risale almeno al geografo alessandrino Tolomeo è ripreso molti secoli dopo nel proemio del primo atlante moderno, il *Theatrum Orbis Terrarum* (1570) del cartografo olandese Abraham Ortelius.

• *Corpus Iuris Civilis* è la denominazione con cui dal Medioevo in poi si indica la grande compilazione giustinianea del diritto romano.

• La coscienza della nascita di un’età nuova con caratteri opposti a quelli dell’età precedente è uno degli aspetti tipici della cultura dei secoli XV e XVI.

**La virgola e il punto. Sono stati sostituiti tutti i punti con le virgole. Prova a rimetterli al posto giusto (sono sette)**.

Quando Amedeo Modigliani arriva a Parigi, nel 1906, scopre di colpo un mondo, un modo di vivere e di concepire le relazioni per lui impensabile, non è solo questione di dimensioni, perché a Parigi tutto è più grande e più veloce che a Livorno o a Firenze, ma di qualità, in quell’anno la capitale della Francia sta per diventare o è già diventata la vera capitale culturale d’Europa, e dunque del mondo, le ragioni di questo exploit senza precedenti sono complesse e la vita stessa di Modigliani aiuta in parte a chiarirle, perché di questa complessità egli diventerà sia protagonista che vittima, la fortuna di Parigi, il richiamo che esercita anche fuori dell’Europa, durarono più o meno fino agli anni neri e terribili dell’occupazione nazista e di Vichy, vi avevano contribuito la voga degli impressionisti, diventati fenomeno internazionale dopo un’iniziale diffidenza, ma anche la “scoperta” che della capitale francese faranno artisti e intellettuali d’oltre Atlantico, soprattutto a seguito della partecipazione americana alla Grande guerra, vi contribuì la vivacità del mercato dell’arte, stimolata anch’essa dal conflitto mondiale, e il clima di libertà di cui a Parigi si poteva godere, vi contribuì la diffusione della lingua francese, allora abitualmente usata nei commerci e nelle trattative fra gli Stati. [...] (Corrado Augias, *Modigliani*, Mondadori, 1999)

3) Uso delle Maiuscole

**Nelle seguenti coppie di frasi valuta se le parole in corsivo devono avere o no l’iniziale maiuscola:**

1. Mi piacciono molto i romanzi *dell’ottocento*.

Non riuscirò mai a finire un romanzo di *ottocento* pagine.

2. Le piogge hanno provocato uno smottamento e ora una valanga di *terra* ostruisce il torrente.

La *terra* fa parte del sistema solare.

3. Grazie a Internet è possibile seguire in tempo reale le quotazioni della *borsa*.

Giorgia ha dimenticato la *borsa* sul taxi.

4. La stilista inglese Mary Quant, con la minigonna, ha provocato una *rivoluzione* della moda femminile.

A seguito della *rivoluzione* americana, l’Inghilterra perse le sue colonie in America.

5. Il contratto di locazione deve essere registrato all’*ufficio* delle entrate.

Vai in *ufficio* in auto o con i mezzi pubblici?

6. I *romani* dotarono il loro impero di una rete stradale molto efficiente.

Ostia è la meta preferita delle gite dei *romani*.

7. Qui vicino c’è una piccola *chiesa* gotica.

La *chiesa* fu riformata profondamente dal Concilio di Trento.

8. Domani voglio visitare *città* del Vaticano.

Questa zona è un po’ fuori dalla *città*, ma è servita molto bene dai mezzi pubblici.

**4) Elisione e troncamento**

Nelle seguenti frasi distingui elisione (E) e troncamento (T).

**a.** In via san Francesco (...) questa mattina ho incontrato l’amico (...) di mio fratello.

**b.** Quest’estate (...) in spiaggia abbiamo visto il professor (...) Verdi.

**c.** Fa’ (...) un po’ (...) di silenzio! Stai facendo una gran (...) confusione.

**d.** “Il buon (...) giorno si vede dal mattino”, dice il proverbio.

**e.** Non gliel’ha (...) chiesto nessuno, ma ci ha dato un bell’aiuto (...).

5) accenti. Dalle seguenti frasi sono stati eliminati gli accenti: aggiungili quando sono necessari.

**a.** L’ultima proiezione del film e prevista alle ore ventitre. Sei d’accordo se ci troviamo la davanti al cinema?

**b.** In quel negozio ho acquistato per la nonna un servizio da te; per me ho preso una tazza blu per la colazione.

**c.** Marta ogni anno da a un’associazione di volontariato i vestiti che non le vanno piu bene.

**d.** Non mi preoccupa il problema in se, ma la sua possibile reazione.

**e.** La prossima settimana andremo in citta dai nostri cugini: appena arriveremo li, li voglio informare subito di tutte le novita.

**6) Il verbo: il congiuntivo. Scegli il tempo giusto del congiuntivo, in base al verbo della reggente.**

• Non si sarebbe offeso se tu non ................................................... (essere) davvero scortese con lui.

• Non vedevo l’ora che ............................................. (arrivare) il giorno della festa.

• Non vedo l’ora che ................................................. (arrivare) il giorno della festa.

 • Non dico che .................. (essere) facile, ma non è un’utopia.

 • Arrivò in tempo nonostante ........................ (perdere) l’autobus.

• È arrivato in tempo nonostante ......................... (perdere) l’autobus.

**7) Testo argomentativo**

“Libertà significa responsabilità: ecco perché molti la temono” (*Uomo e Superuomo*). Prendendo spunto da questa frase dello scrittore George Bernard Shaw, scrivi un testo argomentativo in cui sostieni la tua opinione con esempi di carattere personale e generale.

**8) Costruisci una bibliografia di 20 libri inserendo come parola chiave della ricerca “British Romanticism/Romanticismo inglese; Romantic poets/poeti romantici inglesi; romantic women/ scrittrici del Romanticismo inglese; romanticism and visual art/ romanticismo e arti visive”. Accanto a ogni riferimento bibliografico indicare dove è stata effettuata la ricerca (se catalogo di Ateneo, Opac Lazio, Opac SBN, altri) e la relativa collocazione del volume.**

La bibliografia deve contenere:

-fonti primarie,

-letteratura critica (monografie di uno o più autori, saggi all’interno di un libro, saggi in rivista trovati anche tramite biblioteca virtuale),

- uno o due articoli trovati su internet.

**9) Costruisci la scheda di lettura di un testo di critica/ testo d’esame che hai analizzato nel tuo percorso di studi. Segui lo schema discusso in classe.**

**10) Formatta il seguente testo inserendo:**

- i margini predefiniti

- l’interlinea

- carattere titolo e sottotitolo,

-carattere corpo del testo

-carattere note

-rientri

**Capitolo 3. *From stage to canvas***

**3.1 nascita di un’icona**

Sulla base degli argomenti affrontati nel capitolo precedente nei riguardi della resa teatrale di Ofelia, questo capitolo analizza il processo di transizione dell’eroina dal palcoscenico alla tela. Si tratta di un processo che raggiunse parallelamente il suo culmine nell’Ottocento inglese e francese. Il connubio tra teatro e arti visive, che trova la sua massima espressione proprio in questo secolo, consente di cogliere alcune analogie nelle modalità di raffigurazione di un personaggio così controverso come Ofelia. Le rappresentazioni prese qui in esame, siano esse teatrali o pittoriche, non potranno che essere interpretate come prodotto di un clima culturale e di una sensibilità artistica nei confronti di Ofelia e dell’universo femminile.

(rientro) Il tema della transcodificazione dell’eroina shakespeariana da un contesto eminentemente letterario e teatrale ad uno artistico ha già richiamato ampiamente l’attenzione della critica. Elaine Showalter, che per prima ha analizzato il fluttuare di Ofelia da una dimensione testuale a una performativa e visiva aprendo a una pletora di studi successivi[[1]](#footnote-1), è giunta alla conclusione che non vi possa essere una rappresentazione univoca di Ofelia, ma solo un’immagine prismatica che mostri le rifrazioni di un personaggio così frammentato ed enigmatico. A partire da questo saggio illuminante la critica, negli ultimi vent’anni, si è soffermata ora sul passaggio dal palcoscenico alle arti visive con particolare riguardo alle manifestazioni della follia “francese” di Ofelia[[2]](#footnote-2); ora su un’indagine tassonomica delle rappresentazioni pittoriche euroamericane di Amleto e Ofelia dal 1790 al 1900[[3]](#footnote-3), e ora sulla *ekfrasis*, ovvero, sulla morte *in absentia* di Ofelia[[4]](#footnote-4).

1. Tra i più recenti studi sull’argomento vi sono: K. Rhodes, *Ophelia and Victorian Visual Culture*, London and New York, Ashgate, 2008; Kaara Peterson, “Framing Ophelia: Representation and Pictorial Tradition”, *Mosaic*, 31 (September 1998); B. Gellert Lyons, “The Iconography of Ophelia”, *English Literary History,* vol 44 n. 1 , 1977, pp. 30-44. [↑](#footnote-ref-1)
2. Wechsler si sofferma in maniera più approfondita sulla trasposizione di Ofelia da un medium all’altro, avvalendosi di uno strumento metodologico che includa l’analisi testuale, gli studi teatrali, la rappresentazione visiva e la psichiatria. J. Wechsler, “Performing Ophelia. The Iconography of Madness”, *Theatre Survey*, 43 n°2 (Novembre 2002), pp. 201-221. [↑](#footnote-ref-2)
3. A. R. Young, *Hamlet and the visual Arts, 1709-1900*, University of Delaware Press, London and Newark, 2002. Dello stesso autore si veda anche “Hamlet and 19th century photography” in *Shakespeare and the visual arts*, e. by H Klein and James L. Harner, Mellen, 2000. [↑](#footnote-ref-3)
4. M. Ronk, “Representation of Ophelia”, *Criticism* 36, n° 1, Winter 1994, pp. 21- 43. [↑](#footnote-ref-4)